

nostri contadini di Romania. E ciò risulta bensì dalle loro malinconiche canzoni, come pure dalle lor danze....

Nè il fenomeno è difficile a spiegarsi, nè occorre insistervi su; non possono, quegli sventurati, vivere in quelle terre allo stesso modo che il nostro poeta Bolintineanu ebbe a cantare per luoghi simili a campi di fiori, per giorni in eterna festività!

I Farsalioti di Pleasa — secondo abbiamo di già rilevato — non sono più ricchi come in altri tempi; delle centomila pecore, quante, cioè, ne avevano prima che la Tessaglia fosse incorporata alla Grecia, non sono loro rimaste che appena ventimila, oggidi custodite da una ventina di farsalioti nel vicino « Muntesec », ovile così detto dai Romeni, e per cui pagano una tassa annuale. Attualmente, essi sono in gran parte *chiragi* e coltivatori di greggi; pochi emigrano nel verno in direzione della Grecia, o meglio verso il Sud, arrestandosi a Caterina. — La scuola e la chiesa di Pleasa, ripeto, lasciano a desiderare sia come costruzione sia come locali adatti al fine proposti.

Canzone di Pleasa.

Aide more lai Ghiorgia țaruhi cu funde,
Mi n' aduci na si dau bune,
N' dau bune s' dau cocăe,
S' aradem buchia ali Naste;
Aide la buchie buză bărbuchie,
S' treçi mări pi la duchiane,
Ta si' ți dau n' dau baiame,
Și s' li măci mări pir cale;
Aide mor percia al Ghiorgia, neali, neale,
Lu agudiră tu sufrunțeali;
Aide mor percia al Jorghia, tumbe, tumbe,
Lu agudiră dauă pliumbe;
Percia al Ghiorghia umtă cu măduă,
S' avea nă 'nveastă fădulă;
Percia al Ghiorghia cărșiliosa,
Ș avea nă 'veastă adilioasă.